

ghi avrà sempre ritenuto di vedere un progetto concretato in un solo articolo.

Ma alla presentazione del disegno di legge si constatò, come ho detto, che vi era accaduta una vera metamorfosi.

Non solo era presentato l'articolo 9, ma quasi tutta la legge proposta dall'onorevole Baccelli, modificata dal relatore, eccettuato l'articolo più importante, quello cioè che precisamente determinava gli aumenti degli stipendi, sulla cui necessità tutta la Camera aveva replicatamente insistito.

Fu un male o un bene la presentazione della legge in questo modo?

Un male no, a mio credere, inquantochè qualche beneficio, per quanto leggero, lo porta, qualche vantaggio lo dà, soprattutto quanto noi riflettiamo che precisamente, per lo stato non sempre regolare di certe amministrazioni comunali, questi maestri si vedono spesse volte ritardato anche quel povero sussidio che percepiscono. Dunque se con questa legge si assicura in certo qual modo il sussidio che oggi i maestri hanno, non potendo per il momento aumentarlo, credo che ciò non sia un male.

Fu un bene? Nel vero senso della parola non lo credo neppure, inquantochè, se noi, che per questa legge abbiamo avuto tanta pazienza, avessimo ancora aspettato dando maggior tempo all'onorevole ministro per presentare una legge più completa, è certo che la legge stessa sarebbe stata indubbiamente di maggiore efficacia, ed avrebbe e su di noi, e specialmente nel corpo insegnante, riportato migliori impressioni.

Ad ogni modo per gli effetti che questa legge porta di assicurare lo stipendio che oggi percepiscono gli insegnanti elementari, e perchè dimostra che i loro lamenti hanno avuto un eco e furono da una mano pietosa raccolti, io in massima approvo il progetto e, riserbandomi di proporre alcuni emendamenti nella discussione degli articoli, darò il mio voto favorevole. Darò il voto favorevole, perchè ho piena ed intera fiducia che l'onorevole ministro Coppino d'accordo col suo collega il ministro delle finanze saprà in breve tempo presentare l'articolo che dovrà completare la legge oggi in discussione.

Io non dubito menomamente, neppure per un istante, che l'onorevole Coppino saprà addimostare di non disdire da ministro l'operato di relatore, persuaso si troverebbe troppo a disagio su quella sedia ove oggi noi lo vediamo, se non sapesse di poter mantenerlo e per convinzione e per onore di firma i proponimenti, le provvide disposizioni date da deputato.

Raccomando dunque a lui la sollecitudine per completare il progetto; e, giacchè l'occasione di una citazione mi pare s'attagli al caso, mi permetta le ricordi il noto proverbio: " *Qui cito da bis dat.* "

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Simonelli.

Simonelli. Non vorrei pensassero i miei onorevoli colleghi che io avessi oggi la strana pretesa di trattare delle disposizioni di questa legge, che si attengono alle discipline scolastiche, nelle quali dichiaro di non aver la necessaria competenza. Soltanto all'articolo 8 pensavo dire poche parole in favore; essendo quell'articolo inteso a togliere dagli artigli (per usar la parola che un nostro onorevole collega adoperò nella discussione della legge del credito fondiario) a togliere dagli artigli del fisco l'istituzione del Monte delle pensioni. Ma poichè nella discussione generale, alcuni dei nostri colleghi hanno fatto delle importanti osservazioni a riguardo dell'ordinamento di questa pietosa istituzione, ed elevarono anche dei dubbi sulla solidità di essa, mi permetto anche nella discussione generale di aggiungere alcune osservazioni a quelle dei colleghi; e mi auguro valgano a dissipare tutti questi dubbi, e a togliere dalla mente dei maestri quelle inquietudini che, a me pare, inopportunamente vi sono state suscitate.

Le osservazioni, se non sbaglio, sono state di tre maniere. Dapprima si è domandato dall'onorevole Roux se le disposizioni della legge Casati dovessero intendersi ancora in vigore, o se avessero cessato di aver valore di disposizioni legislative con la legge del 1869. Si è dubitato poi da altri se il Monte delle pensioni, così come è costituito, possa raccogliere somme bastevoli a mantenere i suoi impegni; da altri all'opposto, dall'onorevole Giolitti, si è detto che le somme raccolte son tali da permettere di dare pensioni maggiori di quelle che il Monte promette. Per l'uno dubitarsi che le promesse possano essere mantenute; per l'altro si dicono invece scarse le promesse medesime, di fronte ai sacrifici imposti ai comuni ed ai maestri.

Prima di dar replica (perchè così l'onorevole Roux l'ha chiamata e l'attende) alla prima osservazione, io mi permetto di accennar brevemente alla storia (non sarà la storia del Marocco) (*Itària*) della istituzione del Monte delle pensioni.

Questo Monte fu creato colla legge del 1859, che prende nome dal suo autore Casati.

Ma mentre fu creato, fu rimessa ad altro tempo l'attuazione di questo pensiero lodevole. Però in quella legge si segnavano i termini della sua azione e si diceva con quali assegni si doves-